

Il Comandante non c'è più

di Pier Paolo Piccioni



Una delle ultime foto di Giuseppe Dionisi

Un comandante è un comandante. Non è semplicemente il responsabile di un servizio come altri funzionari al suo stesso livello, ma è la personificazione stessa del suo servizio, rivestendo una carica che di per sé stessa assume carattere di indirizzo morale.

Giuseppe Dionisi, Comandante della Polizia Municipale di Ascoli Piceno dal 1973, ha vissuto appieno questa sua condizione, dedicandosi anima e corpo al lavoro e onorando la sua divisa nel miglior modo possibile.

Ascolano purosangue (il padre, dottor Daniele Dionisi fu il conoscitissimo direttore dell'istituto bacologico), vinse nel 1964 il concorso da vigile urbano nel comune di Ascoli Piceno. Un anno soltanto da "soldato", ma si intuiva fin da subito la stoffa del futuro Comandante: "Era il più bravo - riferisce oggi uno dei vigili assunti nel suo stesso concorso - una spanna sopra gli altri. Aveva una cultura superiore, e

capimmo subito che non sarebbe rimasto vigile per molto".

Già nel 1965 Dionisi vinceva infatti il concorso per Comandante dei vigili di Sant'Elpidio a Mare, e successivamente quello per Coman-

dante di Porto Sant'Elpidio.

Nel 1973, dopo nove anni di assenza dal Corpo dei vigili di Ascoli come agente, vi faceva ritorno quale vice comandante, per poi divenirne Comandante qualche anno più tardi.

Sempre attento alle cose ascolane, innamorato della sua città a tal punto da caricare spesso su di sé incombenze che non gli competevano, il maggiore Dionisi è stato l'esempio di come un Comandante possa vivere il suo lavoro come una missione.

Chi, come noi, ha avuto modo di lavorare al suo fianco non ha potuto non constatarne il certosino impegno nella previsione di ogni piccolo dettaglio, il suo scavare negli eventi per salutarne ogni possibile implicazione. Amava definirsi scherzosamente una "cassandra", ed effettivamente non di rado si verificava quanto da lui preconizzato con largo anticipo, sulla base della sua esperienza ed intuizione.

Il Comandante Dionisi non amava la ribalta. Preferiva svolgere il suo lavoro nella maggiore tranquillità possibile, senza protagonismi, sempre pronto a gettare acqua sui facili entusiasmi, sempre disposto a risolvere le cose con quel pragmatismo comune ad ogni vigile urbano.

E con un tratto da vero

signore, come ha detto di lui il maresciallo che ha letto sul pulpito quel pensiero il giorno del suo funerale. Uno stile di antica memoria, che trae le radici da una famiglia di lignaggio adamantino.

La mancanza improvvisa del maggiore Dionisi ha avuto per i colleghi del Corpo e per tutti i dipendenti del Comune di Ascoli lo stesso effetto di una fucilata. È stato il venir meno di una parte di noi ben definita, poco appariscente e per questo ancor più necessaria. Il Comandante era semplicemente parte integrante del Corpo, un'interfaccia familiare che avevi sempre a disposizione.

Nel giorno del suo funerale è stato salutato nella maniera che più si addiceva al suo modo di essere. Il saluto alla visiera dei colleghi e l'applauso dei tanti cittadini accorsi sarebbe stato, infatti, l'addio che il Comandante avrebbe di gran lunga sottoscritto.

Il maggiore Dionisi ha seguito le sorti del suo servizio fino all'ultimo giorno. Ora si è addormentato, con la tranquillità di aver adempiuto, fino alla fine, ai suoi doveri. Soprattutto nel rispetto di quanti lo hanno stimato e della città di Ascoli Piceno.

Il Comandante Giuseppe Dionisi non c'è più. Giù il cappello.



Il comandante Dionisi al suo posto di lavoro.